

## **Note Cuf e impegno della Medicina Generale**

**Ettore Giustini Saffi e Luigi Galvano**

Già qualche tempo fa la nostra Rivista aveva pubblicato un commento critico alle “note” della CUF: chiedevamo di poter contare su un interlocutore istituzionale che esprimesse un parere sulle ragioni e sulle motivazioni che sottostavano alla formulazione delle note stesse.

Occorre ricordare che le “note” sono comparse all’improvviso nel gennaio 1994, con l’evidente obiettivo di riordinare il prontuario dei farmaci e sulla scia di misure generali europee – vedi esperienze francesi e tedesche – di contenimento dello “spreco” nell’erogazione di servizi sanitari.

Proprio nel settore del Farmaco, più che negli altri settori del sistema, in questi dieci anni si è sviluppata una politica in un certo senso aggressiva tesa a riguadagnare un controllo della politica del farmaco e della spesa per i medicinali, che appariva oggettivamente compromesso.

La manovra “note 1993” si è accompagnata spesso a livello periferico aziendale a interventi congiunturali bruschi e di grande impatto finanziario, anche se a macchia di leopardo nella geografia regionale italiana (vedi lo studio ARNO Cineca e il I report dell’Osservatorio Farmaci del Dipartimento).

Questa manovra ha evidenziato nel tempo una deriva economicistica focalizzata sul risparmio della spesa farmaceutica soprattutto nella Medicina Generale, facendo passare in secondo ordine la base scientifica e lo scopo formativo delle “note”.

Per molti medici generali le “note” sono state utile strumento per una riflessione interna e per un confronto dialettico (talora conflittuale) con gli specialisti rispetto alla possibilità, quasi anarchica, della prescrizione e hanno avuto un grande impatto, spesso negativo, nel tradizionale rapporto medico-paziente teso all’etica individuale.

Nel nostro Congresso Nazionale del 1999, il dott. Nello Martini, esplicitò il significato e l’obiettivo delle note: “... Pensate, scritte e aggiornate come strumento tecnico-scientifico, con lo scopo prioritario di favorire l’appropriatezza, l’efficacia e l’efficienza della prescrizione e dell’impiego dei medicinali ... rimane aperto il problema della trasferibilità e applicabilità delle note CUF alla pratica terapeutica quotidiana, della valutazione dell’impatto sulle prescrizioni, sui rapporti con gli specialisti, con il paziente ... e con l’organizzazione del lavoro in MG”.

Come Società non possiamo che condividere questa impostazione da cui consegue accettare la diversità degli operatori in termini di qualità e di capacità di erogare le cure.

In sostanza fra il SSN e la Medicina Generale “rimane aperto” il problema di una categoria di Medici capace di favorire l’appropriatezza, l’efficacia e l’efficienza della prescrizione e dell’impiego dei medicinali, portando il più alto numero possibile di operatori al più alto standard di valore professionale possibile. Efficacia e appropriatezza hanno come presupposto una cultura orientata a tali fondamenti. Presuppongono non solo una formazione indirizzata alla efficacia e alla appropriatezza, ma

l'apprendimento di un metodo applicativo che attraverso il management della professione consenta al professionista di erogare prestazioni appropriate. A questo si giunge solo se il servizio ha a disposizione Medici Generali capaci di lavorare secondo i criteri del management clinico professionale declinato secondo le regole della gestione programmata e integrata delle cure e con quelle nobili dell'economia applicata alle cure.

L'accettazione di tale principio implica anche una diversa valorizzazione economica degli operatori sanitari dei quali dovrà essere premiata non già la quantità di formazione e di ricerca, bensì la qualità ed i risultati del lavoro.

Un percorso purtroppo fino ad oggi solo raramente intrapreso sarebbe stato quello di sfruttare le disposizioni normative provenienti dalla CUF quale occasione di formazione e aggiornamento, su iniziativa (peraltro prevista per legge) delle Aziende, con gli operatori sanitari tutti.

Alla luce del varo dell'ambizioso e lodevole programma di educazione continua in medicina (ECM), è da noi ritenuta imprescindibile la realizzazione di un programma formativo prioritariamente orientato ai contenuti e agli argomenti che sono oggetto, in qualche modo, di regolamentazione da parte della CUF, privilegiando l'integrazione culturale e operativa tra medici di medicina generale e specialisti. Ciò costituirebbe un fondamentale momento di crescita professionale con una positiva e significativa ricaduta sul disease management. Resta infine la richiesta al Ministero di una differente gestione del problema a cominciare dalla concertazione delle linee guida e delle note della CUF, alla presenza di rappresentanti delle Associazioni della Medicina Generale, inclusa la Società Scientifica della Medicina Generale.

  
[top](#)